

CREDO
SPERO
AMO

Francesca Bellucci ●

IN CRISTO

Papa Paolo VI

Papa Paolo VI è stato beatificato a Roma il 19 ottobre, con una celebrazione in Piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco; nato il 26 Settembre 1897 in provincia di Brescia e morto a Castengandolfo il 6 Agosto 1978, Montini è stato arcivescovo di Milano dal 1955 al 1963 quando è stato eletto Papa.

LA VITA

Giovan Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897; alla nascita era talmente gracile e debole che i medici dissero ai suoi genitori, Giorgio Montini e Giuditta Alghisi, che non sarebbe vissuto più di un giorno.

Il padre Giorgio era avvocato e in quegli anni fu promotore di iniziative cattoliche, impegnato in cariche pubbliche, dirigente di una sezione dell'Azione Cattolica, fondatore insieme a don Luigi Sturzo e Romolo Murri del Partito Popolare Italiano e amico di Alcide De Gasperi; Giovanni, quindi, fin da piccolo respirò l'impegno laico nella vita della chiesa ponendosi subito la questione dell'unità e inscindibilità della fede e della vita.

Giovanni alternò brevi periodi di studio negli Istituti dei Gesuiti, sempre interrotti per motivi di salute e proseguiti privatamente; venne ordinato sacerdote il 29 maggio 1920 e poi si trasferì a Roma dove, tra il 1920 e il 1922, frequentò i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale.

Nel maggio 1923 iniziò la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. Venne inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica e rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, fu nominato assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione.

Il 13 dicembre 1937 venne nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per





gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elesse arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini fu creato cardinale da Giovanni XXIII. Il 21 giugno 1963 venne eletto Pontefice e il 29 settembre aprì il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che concluderà l'8 dicembre 1965.

In conclusione del Concilio pubblicò la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II e della Chiesa Cattolica. Nel 1966, Paolo VI abolì, dopo quattro secoli, l'indice dei libri proibiti. Il 26 marzo 1967 pubblicò l'enciclica *Populorum Progressio* sullo sviluppo dei popoli. Nel 1967 annunciò l'istituzione della Giornata mondiale della pace, che si celebrò per la prima volta l'1 gennaio 1968.

Scrisse altre numerose Lettere Apostoliche, Esortazioni e Costituzioni. Tra questi documenti occorre citare le costituzioni apostoliche *Paenitemini* (1966) sulla nuova disciplina del sacramento della Penitenza e *Regimini Ecclesiae universae* (1967); la lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971) per l'80° dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII; le esortazioni apostoliche *Evangelica testificatio* (1971) per il rinnovamento degli Ordini religiosi secondo l'insegnamento del Concilio, *Marialis cultus* (1974) sul culto alla Madonna, *Gaudete in Domino* (1975) ed *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) sull'evangelizzazione.

Scrisse altre encicliche basilari per la dottrina della Chiesa, come l' *Ecclesiam suam*, la *Mysterium fidei* e l' *Humanae vitae*, quest'ultima sul controllo delle nascite e sulla "paternità responsabile" e per il periodo storico, sicuramente la più discussa, in cui però il Papa non rinunciò

a ribadire la centralità della vita umana e la sua realizzazione "...giacché l'uomo non può trovare la vera felicità, alla quale aspira con tutto il suo essere, se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare con intelligenza e amore".

Dopo secoli fu il primo papa ad uscire dall'Italia e ad usare l'aereo; come prima tappa dei suoi viaggi apostolici si recò in Palestina il 4 gennaio 1964; nel 1967 incontrò il patriarca ortodosso Atenagora dopo 14 secoli dallo scisma, riavvicinandosi umilmente alla Chiesa d'Oriente.

Si rivolse al mondo intero, volendo portare a tutte le genti, così come San Paolo, Gesù e la Sua Presenza; andò in India, all'ONU, a Fatima in Portogallo, in Colombia, a Ginevra, in Uganda, nelle Filippine (dove scampò ad un attentato), nelle Isole Samoa, in Australia, in Indonesia, ad Hong Kong e naturalmente in tante città italiane e parrocchie romane. Rimodernò uffici e strutture del Vaticano, indicò anche l'uso della lingua inglese al posto della latina; vennero introdotti computers e telescriventi collegati con tutto il mondo. Riformò le cariche e i dicasteri della Curia chiamando a collaborare con lui uomini da tutto il mondo e inserendo le prime segreterie.

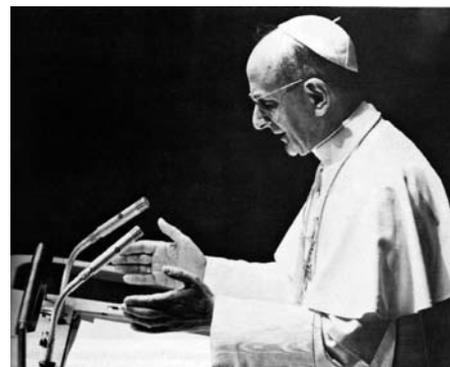
Abolì stemmi, baldacchini, la tiara pontificia, i flabelli bizantini delle fastose cerimonie pontificie, la sedia gestatoria, le guardie nobili, i cortei di armigeri, la Guardia Palatina e il trono fu sostituito da una poltrona; fece costruire l'aula delle udienze che oggi porta il suo nome.

Dovette affrontare i cambiamenti morali e sociali degli anni settanta difendendo i valori della famiglia e della vita, opponendosi al divorzio (che in Italia venne introdotto con il referendum del 1974) e all'aborto. Ma soprattutto si trovò ad affrontare gli anni delle tensioni sociali che poi sfociarono nel Terrorismo, contro cui si oppose anche con l'appello del 21 aprile del 1978 ai rapitori di Aldo Moro, attraverso una lettera pubblicata su tutti i quotidiani in cui implorava la liberazione "senza condizioni" di quello che oltre a essere un uomo politico era anche un suo caro amico.

Si spense, nella residenza di Castel Gandolfo, il 6 agosto 1978 a causa di un edema polmonare.

Nel suo testamento scritto nel terzo anniversario della sua nomina, il 30 giugno 1965 e completato con aggiunte nel 1972, Paolo VI scrive: "*In Manus tuas,*

Domine, commendo spiritum meum. Magnificat anima mea Dominum. Maria! Credo. Spero. Amo. In Cristo."



IL MIRACOLO

Prima di morire, Papa Montini nell'omelia del 29 giugno 1978 per la festa dei santi Pietro e Paolo, mise la difesa della vita umana al centro del bilancio del suo pontificato ed il miracolo attribuito all'intercessione di Paolo VI è proprio la guarigione di un feto cioè, come ricorda il postulatore "...di una vita che non era ancora sbocciata nella storia".

L'evento è avvenuto negli Stati Uniti, in California, nel 2001. I medici riscontrano in un feto problemi di natura cerebrale tanto gravi da consigliare alla madre l'aborto terapeutico. Inoltre la crescita del feto è compromessa per la totale assenza del liquido amniotico. Nel migliore dei casi il bambino avrebbe dovuto subire il trapianto di reni, con probabilità di gravi handicap respiratori a lungo termine. La mamma decide di non porre termine alla gravidanza e chiede a sua madre di chiamare una suora amica di famiglia, appartenente all'ordine delle Suore di Maria Bambina, e di chiederle di pregare. La suora aveva conosciuto Paolo VI e manda alla gestante un'immaginetta di Montini morto 23 anni prima. Tutti, parenti, conoscenti e i medici stessi pregano Paolo VI per la guarigione del bambino. Alla 34° settimana di gravidanza avviene il miracolo: la malformazione si risolve spontaneamente e completamente e alla 39° settimana di gravidanza il bambino nasce sano. Prima di procedere all'analisi conclusiva del miracolo è stato chiesto lo stato di salute attuale del ragazzo e il decorso completo della crescita, che i genitori hanno sempre monitorato. Il ragazzo ora è sanissimo, ha 13 anni e frequenta regolarmente la scuola.